



# **LO SVILUPPO DEI CORPI E DEI SERVIZI DI POLIZIA PROVINCIALE**

***Assemblea generale delle Province  
Napoli, 28 – 30 Novembre 2005***



## INTRODUZIONE

Il 31 marzo 2005, in occasione della riunione di insediamento della *Consulta nazionale della polizia provinciale*, che ho l'onore di presiedere sulla base dell'incarico conferitomi dal Presidente Melilli, si è ritenuto indispensabile porre a premessa di tutta l'attività della Consulta l'aggiornamento delle informazioni sullo "stato di salute" dei corpi e dei servizi di polizia provinciale, attraverso un'indagine che è stata avviata con il questionario spedito a tutte le Province, con nota n. 423 del 4 maggio 2005.

A partire dal 2002, infatti, l'Unione delle Province d'Italia ha preso atto dell'evoluzione delle competenze provinciali in materia di polizia locale ed ha cominciato ad agire nelle diverse sedi istituzionali, al fine di far riconoscere formalmente il ruolo dei Corpi e dei servizi di polizia provinciale, nella consapevolezza che le nuove funzioni amministrative attribuite alle Province spingono a superare l'approccio settoriale nell'organizzazione delle polizie provinciali.

In effetti, in questi anni la legislazione nazionale e regionale ha conferito importanti compiti alle polizie provinciali: il D. Lgs. 112/98 con il trasferimento organico di tutte i compiti di polizia amministrativa locale connessi con le funzioni amministrative provinciali; la Legge 214/03, con il riconoscimento dei compiti di polizia stradale nel nuovo Codice della strada; le diverse leggi regionali che hanno esplicitamente disciplinato i compiti dei corpi di polizia provinciale e il necessario coordinamento delle funzioni di polizia locale.

Per verificare il lavoro svolto in questi anni e la rapida evoluzione delle attività di polizia provinciale abbiamo organizzato, con l'aiuto della Provincia di Pesaro e Urbino, la "*Prima conferenza nazionale della Polizia provinciale*", che si è tenuta a Pesaro, lo scorso 28 ottobre 2005. La Conferenza era per noi una scommessa, la prima importante occasione di incontro tra le Province sul tema, e ha rappresentato un indubbio successo, poiché ha consentito ad oltre 200 operatori (che gestiscono le funzioni di polizia locale a livello provinciale, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista operativo) di confrontarsi sull'organizzazione e sulle prospettive della polizia provinciale.

A Pesaro, abbiamo sottolineato la volontà di rafforzare il ruolo dei corpi e dei servizi di polizia provinciale, investendo nella loro organizzazione e unificando le strutture di vigilanza, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione e, allo stesso tempo, costituire un sicuro presidio a tutela della legalità.

Abbiamo richiesto al legislatore nazionale un intervento normativo per il superamento della vecchia normativa sulla polizia locale e per garantire il migliore coordinamento delle politiche di sicurezza locali e nazionali, dando la possibilità di assumere personale professionalizzato. Abbiamo richiesto al legislatore regionale moderne leggi di disciplina della polizia locale, per favorire lo sviluppo dei corpi di polizia municipale e provinciale, a supporto del trasferimento delle funzioni amministrative dalle Regioni agli Enti locali, attraverso interventi di formazione e di incentivo alla cooperazione istituzionale.

Le Province, infatti, in questi anni hanno investito sensibilmente, sui corpi e sui servizi di polizia provinciale. Lo dimostrano i risultati dell'indagine che presentiamo in questa pubblicazione, dai quali si evince che la maggior parte delle Province ha organizzato in modo unitario le strutture di vigilanza e che vi è stato un costante aumento nell'istituzione di Corpi di polizia provinciale.

La *Consulta nazionale della polizia provinciale* vuole dare continuità al lavoro svolto. Essa rappresenta il luogo di sintesi istituzionale per la definizione delle politiche e degli indirizzi in materia di polizia provinciale ed ha individuato in questi anni alcuni obiettivi prioritari per valorizzare l'organizzazione e l'attività dei corpi di polizia provinciale: la predisposizione di proposte e suggerimenti in merito alle leggi nazionali e regionali di riforma della polizia locale e del TUEL, l'elaborazione di schemi di regolamento tipo per l'istituzione e la disciplina dei corpi di polizia provinciale, la definizione di progetti di formazione finalizzati ad adeguare la preparazione del personale delle polizie provinciali d'Italia a standard equivalenti, la cura della comunicazione istituzionale esterna attraverso il sito web UPI con spazio dedicato ai lavori della Consulta e link alle pagine web della polizie provinciali.

Nell'ultima riunione della Consulta si è data concretezza all'obiettivo di realizzare un progetto di formazione, assistenza e supporto al personale di polizia provinciale, che sarà gestito direttamente dalla Consulta, con il supporto organizzativo di *Formautonomie*, a partire dall'inizio del prossimo anno.

*Francesco Crocetto*

# **I RISULTATI DELL'INDAGINE SUI SERVIZI DI POLIZIA PROVINCIALE**

*a cura della Consulta nazionale della polizia provinciale dell'UPI*

Il questionario sottoposto all'attenzione dei comandanti o dei dirigenti di polizia provinciale è del tutto simile a quello inviato nel corso dell'anno 2003, in realtà in sede di Consulta nazionale si è deciso di capitalizzare il testo già elaborato in passato, i cui dati andavano aggiornati e, pertanto, il testo è stato ripreso, condiviso nell'ambito della Consulta nazionale della polizia provinciale, integrato in alcune sue parti, inviato alle Province per la comunicazione dei dati.

Le 25 domande, di cui consta il questionario sullo stato organizzativo dei servizi di polizia provinciale, non sono ovviamente esaustive, nel senso che la organizzazione di un servizio comprende una serie numerosissima di aspetti, molti dei quali sono stati tuttavia trascurati, sia in quanto legati alle singole scelte organizzative locali, sia perché lo strumento di indagine adottato in sede di consulta doveva essere tale da fornire dati sintetici, uniformi e quanto più possibile leggibili, evitando la polverizzazione delle informazioni, che avrebbe reso eccessivamente complessa la raccolta dei dati e la loro successiva elaborazione.

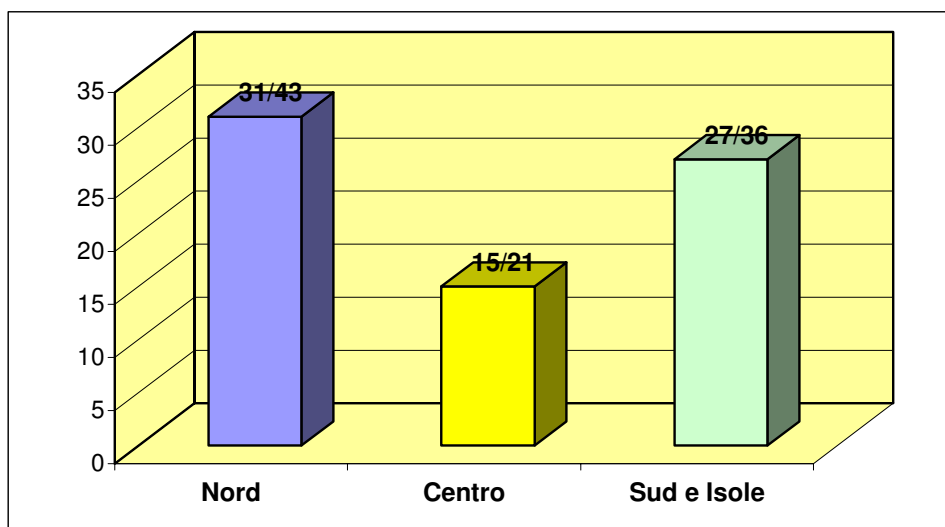
L'obiettivo di questo strumento d'indagine è, in primo luogo, quello di tracciare una "mappa" sullo stato dei servizi di polizia provinciale a livello nazionale e poter confrontare gli standard organizzativi.

Inoltre, la raccolta delle informazioni in un data base ha il vantaggio di renderli disponibili in formato elettronico, in futuro in rete web, fruibili e consentire così la diffusione delle informazioni, contribuendo a migliorare la comunicazione e la conoscenza del panorama delle polizie provinciali.

Conoscere e definire oggi la situazione attuale sarà utile in futuro per stimare la direzione del cambiamento ed apprezzarne, si spera, i miglioramenti.

A seguito dell'elaborazione dei dati si evince che **il feedback, in termini di ritorno di informazioni, ovvero di schede compilate, è pari al 73%**; attraverso l'analisi delle stesse si potrà ora individuare le criticità del sistema polizie provinciali e definire le priorità degli interventi, oltre ad identificare agevolmente le realtà d'eccellenza e diffonderne le best practices.

I dati relativi alla compilazione dei questionari, suddivisi per area geografica, si evincono dal grafico n. 1 che segue.



**grafico n. 1**

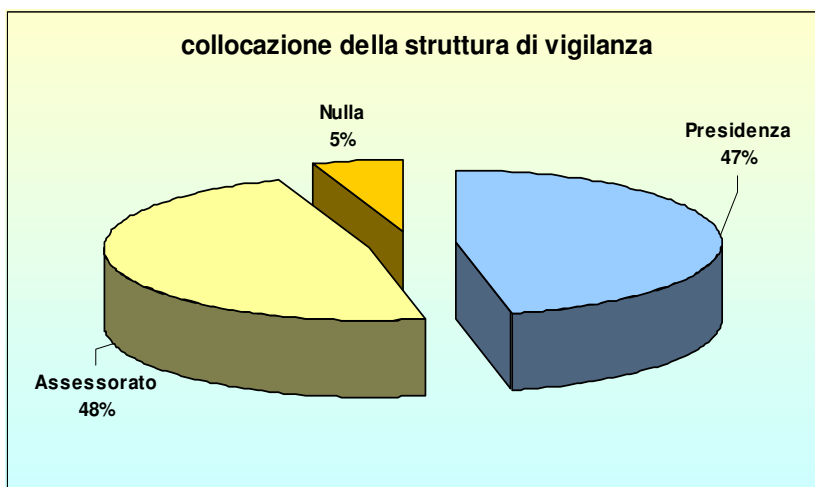
Al fine di procedere alla elaborazione ed alla successiva interpretazione dei dati, le 25 voci richiamate nel questionario sono state aggregate in sette macroaree tematiche, così suddivise:

1. Organizzazione dei servizi, (per comprendere l'impostazione organizzativa prevalente dei corpi);
2. Materie di competenza, (al fine di conoscere l'orientamento delle azioni e delle aree di intervento delle polizie provinciali, in modo da individuare la direzione del cambiamento in atto e le specifiche forme di specializzazione che interessano i corpi);
3. Vigilanza volontaria, (dato che consente di stimare il grado di efficienza ed efficacia del coordinamento delle guardie volontarie);
4. Attività nella scuola dell'obbligo, (per stimare l'attenzione alla prevenzione ed alla formazione rivolta verso le nuove generazioni);
5. Formazione del personale, (con lo scopo di conoscere l'attenzione che le Province dedicano alla qualificazione professionale del personale di polizia provinciale);
6. Forme di collaborazione con Comuni e Polizia Municipale, (per capire a che punto si è rispetto alla realizzazione della polizia locale);
7. Suggerimenti e proposte, (indispensabili per i lavori della consulta).

Questo metodo ha consentito di analizzare e rendere leggibili i dati per aree di interesse.

Le domande formulate nel questionario dal punto 1) al punto 12), rappresentano una **prima macro area** e sono finalizzate ad acquisire il trend che caratterizza **l'organizzazione dei servizi di polizia provinciale** attraverso la indicazione della collocazione del servizio di vigilanza all'interno del modello organizzativo dell'Ente, la individuazione delle dotazioni organiche e la titolarità, o meno, di posizioni dirigenziali da parte dei comandanti.

Il grafico n. 2, riportato di seguito, rappresenta come sia egualmente distribuita la collocazione dei servizi di polizia provinciale tra strutture di Presidenza (47%) e strutture di assessorati (48%), mentre la tabella n. 1 illustra le percentuali riferite all'articolazione dei servizi.



**grafico n. 2**

Articolazione della struttura di vigilanza	
In corpo unico	67,57%
In servizio unico	17,57%
In più servizi articolati per materie di intervento	14,86%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

**tabella n. 1**



Come si evince, la situazione appare abbastanza unitaria in ambito nazionale: infatti, quasi l'85% delle polizie provinciali è organizzata in servizi autonomi, siano essi corpi o servizi di vigilanza, mentre poco meno del 15% è articolata in servizi divisi per materie di intervento, verosimilmente come nuclei o unità inserite in altri servizi dell'amministrazione a supporto dell'attività degli stessi

Relativamente alla articolazione sul territorio provinciale, emerge che più del 50% delle Province ha fatto scelte organizzative che non prevedono la presenza di distaccamenti o presidi territoriali, mentre sarebbe auspicabile che questo aspetto venisse considerato per garantire una efficace presenza della vigilanza provinciale sul territorio.

Certo occorre fare i conti con i dati relativi al personale in organico, valutare l'estensione territoriale della provincia, conoscere le esigenze endogene locali, ecc..., ma, nella proposta di regolamento tipo di consiglio per l'istituzione e la disciplina dei corpi di polizia provinciale, formulata in sede di consulta nazionale UPI per la polizia provinciale, questa ipotesi, temperata con quelle che possono definirsi elementi caratterizzanti un territorio (ad esempio, estensione chilometrica della rete viaria, densità di popolazione, orografia, insediamenti industriali, ecc...), è stata considerata e suggerita.

La tabella n. 2 illustra il dato numerico di cui sopra.

<b>Sono previsti distaccamenti territoriali</b>		
<b>Risposta</b>	<b>N. Province</b>	<b>%</b>
SI	31	42,47
NO	39	53,42
Nulla	3	4,11
<b>Totale</b>	<b>73</b>	<b>100,00</b>

*tabella n. 2*

Sempre con riferimento agli aspetti organizzativi, il punto 5) del questionario richiedeva di indicare l'articolazione dell'orario di servizio, come si può vedere dalla tabella n. 3 alla pagina successiva; da qui si evince che la stragrande maggioranza

delle polizie provinciali (50 su 73) adotta un servizio articolato su 2 turni complessivamente di 12 ore.

Solo una polizia provinciale organizza il servizio su 18 ore giornaliere, mentre 15 Province indicano che organizzano il servizio su 24 ore (a tal proposito occorrerebbe un supplemento di indagine per verificare se effettivamente sia prevista la presenza di personale in servizio 24 ore su 24, oppure l'attività venga garantita ricorrendo all'istituto della reperibilità).

<b>Orario di servizio</b>	
Risposta	N. Province
12 h	50
18 h	1
24 h	15
Nulla	7
<b>Totale</b>	<b>73</b>

*tabella n. 3*

Risulta superfluo precisare che il dato della tabella precedente, va letto considerando, ovviamente, la dotazione organica dei corpi.

Le elaborazioni riferite agli organici denotano l'aspetto forse più sconcertante dell'indagine, evidenziando la palese carenza media di personale, ed in tal senso il dato sintetico mostra che **il numero medio di addetti ai servizi di polizia provinciale in Italia è pari a 27,5 unità.**

La situazione non cambia se si esamina il rapporto tra numero di addetti e popolazione aggregata per aree, nord, centro e sud-isole, in quanto si evince che, **in media, nel Paese, vi è 1 addetto alla polizia provinciale ogni 18.566 abitanti.**

In dettaglio, per le province del nord, vi è 1 addetto della polizia provinciale ogni 20.251 abitanti, per quelle del centro 1 ogni 14.880 abitanti mentre per il sud e le isole si ha 1 unità ogni 19.668 abitanti.

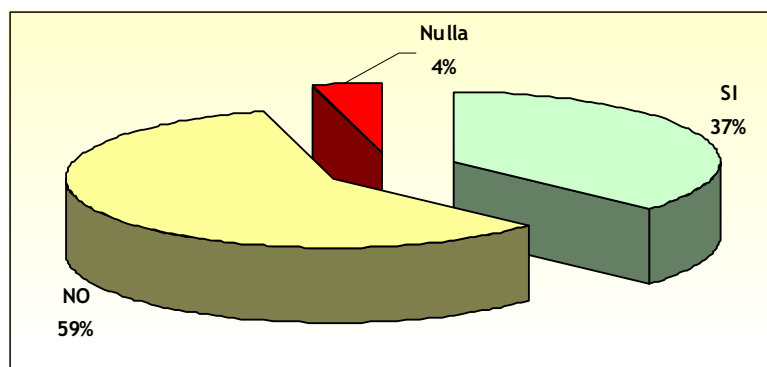
Sempre in relazione alla parte del questionario finalizzata ad indagare l'organizzazione delle strutture di polizia provinciale, il punto 8) pone la domanda riguardante la collocazione della **figura del Comandante** nella dirigenza.

Il grafico di seguito mostra che solo nel 37% dei casi i comandanti rivestono la qualifica di dirigente; tuttavia questa percentuale va interpretata alla luce delle informazioni fornite nella prima parte del questionario, in cui vi è un campo dedicato alla qualifica dei comandanti o responsabili.

In molti casi si evince che il comandante è anche dirigente, ma non in quanto comandante della struttura di vigilanza bensì, piuttosto, in quanto dirigente responsabile di altri settori o servizi dell'Ente (dall'ufficio di Gabinetto alla gestione del personale) ed incaricato della gestione del corpo o facente funzioni di comandante.

Il 59%, dei comandanti, invece, non è titolare di posizioni dirigenziali, pur rivestendo un incarico di responsabilità del corpo o del servizio.

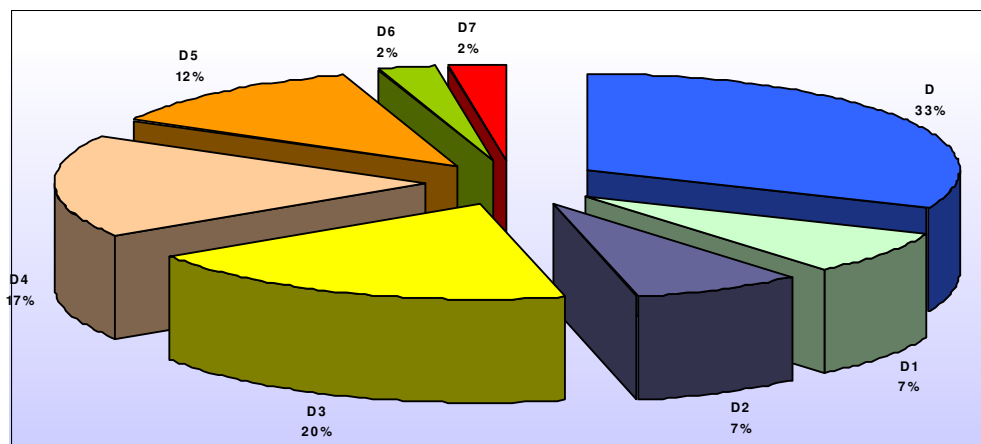
Infine il 4% delle schede fornite, non riporta alcuna indicazione in merito, denotando la probabile mancanza di una figura apicale della struttura.



**grafico nr. 3 – collocazione del Comandante nella dirigenza**

Relativamente al dato riferito ai comandanti – non dirigenti, è stata indagata la posizione all'interno della categoria D e la eventuale assegnazione di posizione organizzativa.

Il grafico n. 4 e la tabella n. 4 della pagina seguente forniscono il dettaglio dell'informazione.



*grafico n. 4*

il comandante è titolare di posizione organizzativa?	
Risposta	N. Province
SI	34
NO	9
Nulla	30
<b>Totale</b>	<b>73</b>

*tabella nr. 4*

Si annota, con riferimento alla tabella sopra riportata, che la voce "nulla", non essendo prevista nel questionario come voce riferita ad un campo contrassegnabile, deve essere interpretata alla luce del fatto che un numero corrispondente di comandanti è collocato non in fascia D, ma nella qualifica dirigenziale.

La **seconda macro area** di indagine è quella relativa alle **materie di competenza della polizia provinciale** verso le quali vengono maggiormente indirizzati gli sforzi degli addetti; questa sezione riveste carattere cruciale nella identificazione della direzione del cambiamento che le polizie provinciali stanno intraprendendo, al fine di comprendere se si tratta della direzione giusta o meno.

La domanda riportata nel questionario al punto 16) risulta fondamentale, ma a tal proposito, occorre precisare che, a causa di una confusa interpretazione del quesito, dovuto probabilmente ad una poco chiara elaborazione dello stesso, sono stati elaborati solo i dati riferiti alla prima parte, ovvero quella in cui veniva richiesta una gradazione delle materie secondo la priorità degli interventi, mentre riguardo le "altre materie" i dati sono stati raccolti e sintetizzati in singole voci elencate di seguito.

Altre materie di verso le quali sono rivolti i servizi di vigilanza:

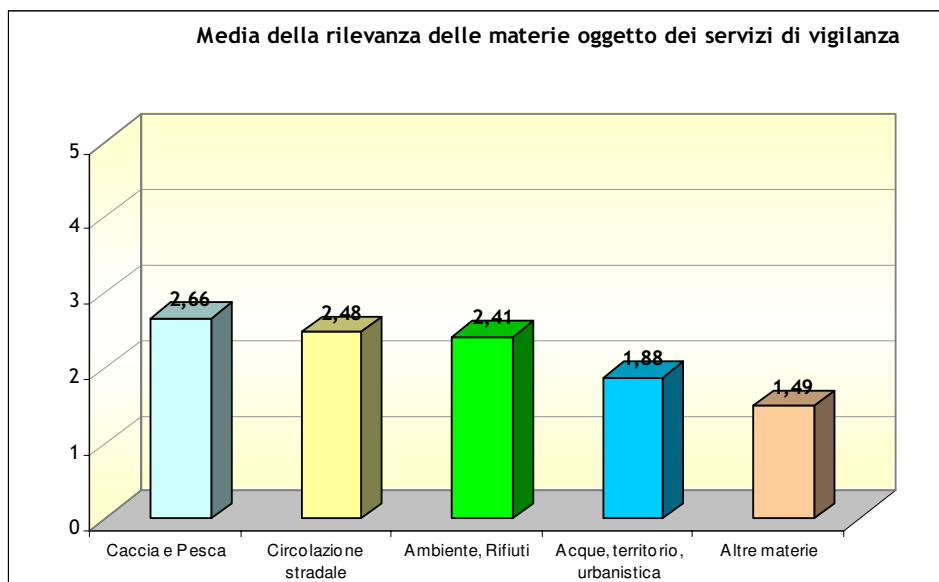
- *Raccolta prodotti del sottobosco (funghi e tartufi);*
- *Turismo;*
- *Controllo autoscuole e pratiche auto;*
- *Ordine e sicurezza pubblica;*
- *Rappresentanza;*
- *Polizia amministrativa;*
- *Polizia mineraria;*
- *Polizia idraulica;*
- *Avvelenamenti;*
- *Agriturismo;*
- *Vincolo paesaggistico;*
- *Vigilanza beni patrimoniali dell'ente;*
- *Tributi speciali depositi in discarica;*
- *Supporto altri settori;*
- *Servizi di prevenzione criminalità obiettivi sensibili, grossi centri commerciali, sedi istituzionali, ecc...*
- *Protezione civile;*
- *Prevenzione stragi sabato sera;*
- *Polizia tributaria;*
- *Polizia demaniale;*
- *Polizia della navigazione (nucleo spec. Sommozzatori);*
- *Educazione scolastica;*
- *Coordinamento vigilanza volontaria;*

- *Controllo locali pubblici (discoteche-pub);*
- *Verifica autocertificazioni;*
- *Urbanistica;*
- *Controllo emissioni elettromagnetiche;*
- *Controllo concessioni;*
- *Circolazione mezzi fuoristrada;*
- *Biodiversità;*
- *Animali da affezione;*
- *Abusivismo commerciale;*
- *Extracomunitari.*

Si ritiene opportuna una riflessione sulla mole delle materie oggetto di intervento da parte della polizia provinciale, sia con riferimento alle esigue dotazioni organiche che al ruolo che alla vigilanza si intende assegnare.

Il grafico n. 5 riporta le medie, calcolate con complemento a 5, della rilevanza delle materie oggetto dei servizi di vigilanza, al fine di rendere leggibile il dato relativo alla gradualità delle priorità assegnate nei questionari.

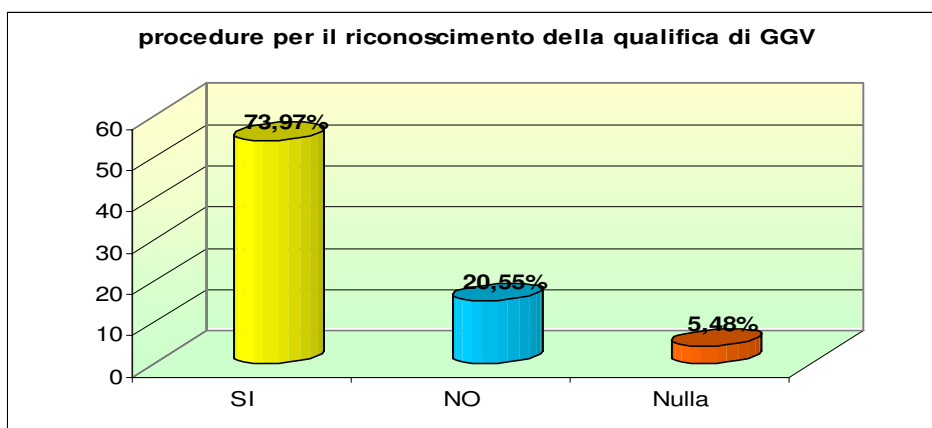
È evidente un basso scarto percentuale tra le tradizionali materie ittico-venatorie di competenza della polizia provinciale e quelle relative alla circolazione stradale, ambiente e rifiuti. Vi è un sintomo chiaro di un *progressivo orientamento al cambiamento delle polizie provinciali da corpi di polizia esclusivamente ittico-venatori verso spazi di azione sempre più vasti nel campo territoriale e ambientale.*



**grafico n. 5**

La **terza macro area** di indagine riguarda la **vigilanza volontaria**, l'attuazione delle **procedure di riconoscimento delle qualifiche** e le **modalità di gestione**.

Il grafico n. 6 che segue mostra come, nella stragrande maggioranza dei casi (74%), le procedure di riconoscimento delle **guardie volontarie** ex art. 163 del d.lgs. 112/98 siano state attivate e come le stesse vengano gestite dai servizi di polizia provinciale (vedi tabella n. 5)

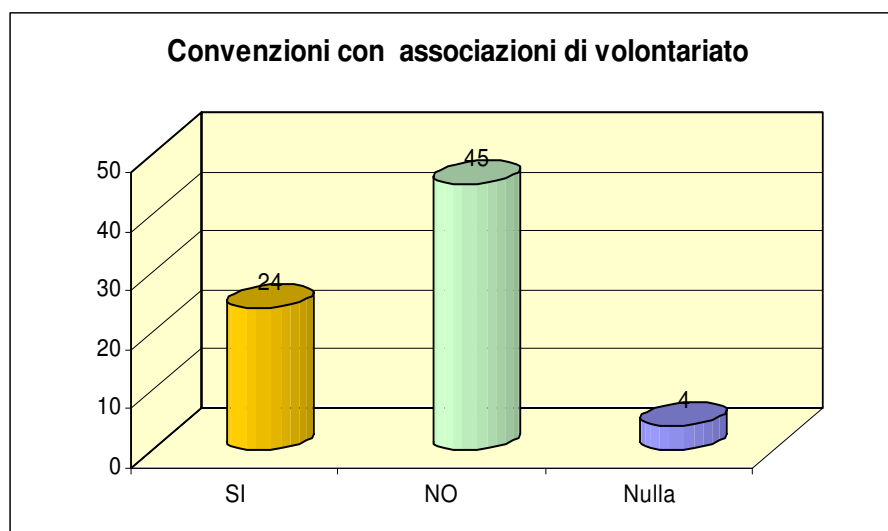


**grafico n. 6**

<b>Da chi viene gestita la procedura (sintesi voci)</b>	
Risposta	N. Prov.
polizia provinciale	34
ufficio decreti polizia provinciale	1
uffici caccia e pesca-ambiente-ecologia-ecc...	13
direzione generale	1
assessorato provinciale ambiente	1

**tabella n. 5**

Riguardo la regolamentazione dei servizi di **coordinamento e gestione della vigilanza volontaria**, in 36 casi è stato dichiarato essere stato adottato un regolamento ad hoc, ma in numero analogo, ovvero 36, il dato è negativo e spiega anche i valori indicati nel grafico n. 7, dal quale si evince un basso numero (24 su 73) di forme convenzionali di collaborazione e disciplina della gestione della vigilanza volontaria.



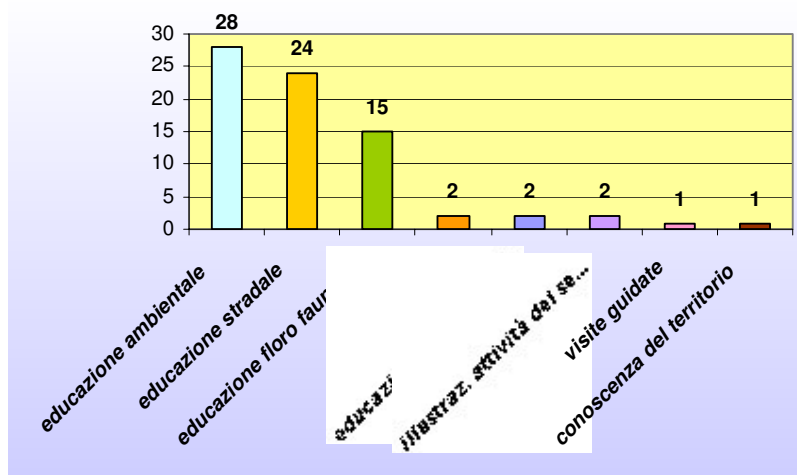
*grafico n. 7*

Tra i vari temi affrontati in seno alla consulta nazionale vi è anche quello di individuare delle linee guida, tratte magari dalle best practices o dalle esperienze consolidate, tali da agevolare ed omogeneizzare forme di collaborazione e gestione della vigilanza volontaria, ambito di intervento inderogabile delle Province.

Il grafico successivo illustra i dati elaborati relativi alle **attività che le polizie provinciali svolgono nelle scuole dell'obbligo**, indicando le materie verso le quali è indirizzata l'attività educativa; i numeri a margine dell'istogramma indicano la quantità di schede in cui vengono individuate le materie segnate sull'asse delle ascisse.

Questo consente di conoscere innanzitutto il grado di inserimento della struttura nel tessuto sociale del territorio e di comprendere, nello stesso tempo, l'attenzione dedicata alla prevenzione ed all'educazione delle nuove generazioni alla legalità e ad un approccio più sostenibile nei confronti dell'ambiente.





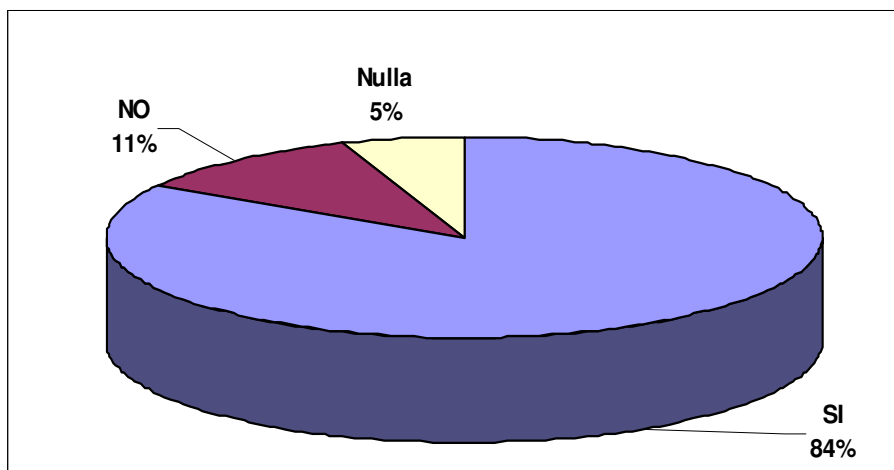
**grafico n. 8**

Dalla formulazione del quesito se la polizia provinciale svolga o meno attività di educazione all'interno delle scuole dell'obbligo, si rileva che il 53% delle risposte è positivo, contro il 37% di pareri negativi ed il 10% di risposte nulle.

Relativamente ai corsi per il conseguimento del patentino per ciclomotori, solo il 29% dei servizi di polizia provinciale risulta essere attivo in questo senso, ed in linea generale non ci si avvale della collaborazione delle guardie volontarie (16% Sì).

Viene ora analizzato il fondamentale capitolo dedicato alla **formazione del personale**.

Al punto 26) si chiede se la Provincia svolge attività di formazione del personale della polizia provinciale: il grafico n. 9 che segue mostra come nell'84% dei casi le Province dimostrino attenzione alla formazione dei servizi di polizia provinciale che, nel corso dei recenti anni, si sono trasformati da polizia ittico-venatoria a veri e propri corpi di polizia, divenendo destinatari di una mole numerosissima di competenze e funzioni, come già innanzi rilevato.



**grafico n. 9**

Dai dati pervenuti si evince un elemento particolarmente interessante relativo ai termini di spesa per la formazione che le Province sostengono; sono evidenti, infatti, delle differenze quantitative per area geografica, infatti le Province del nord spendono di gran lunga di più rispetto a quelle del centro – sud.

Gli importi relativi sono i seguenti:

- **Spesa per formazione Nord = € 16.605.170**
- **Spesa per formazione Centro = € 1.168.034**
- **Spesa per formazione Sud-Isole = € 1.766.000**

La tabella n. 9 fornisce il dato numerico dei dipendenti coinvolti nelle attività formative, corrispondenti alla quasi totalità dei dipendenti in servizio (2008).

Area geografica	N. dipend. coinvolti
Nord	748
Centro	578
Sud e Isole	482
<b>Totale</b>	<b>1808</b>

**tabella n. 9**

Riguardo le **forme di collaborazione tra polizia provinciale, Comuni e polizie municipali**, la domanda posta nel questionario al punto 27) ha come scopo quello di comprendere quanto maturo sia l'approccio al sistema di polizia locale e quale sia la dinamica di relazione e sussidiarietà con il territorio e gli enti locali.

Dalla lettura dei dati emerge che solo 59 sono i servizi di polizia provinciale che hanno risposto alla domanda relativa alle forme di collaborazione con Comuni e polizie municipali.

Nella maggior parte dei casi (27) è stata contrassegnata la voce "altro", specificata in seguito indicando collaborazioni per lo più occasionali ed informali, mentre 17 sono state le strutture di polizia provinciale che hanno dichiarato di avere adottato convenzioni, protocolli d'intesa ed accordi di programma per disciplinare e formalizzare la collaborazione con altri enti locali o altre polizie locali; 15, infine, le schede dalle quali si evince non sussistere alcuna forma di collaborazione.

In conclusione, in merito alla parte del questionario in cui si richiedevano **proposte e suggerimenti** utili per le attività della consulta, sono emersi i temi seguenti, per semplicità sintetizzati nelle voci qui elencate:

1. Promuovere all'esterno l'immagine delle polizie provinciali, specificandone ruoli, funzioni e competenze;
2. Favorire i momenti di incontro tra le polizie provinciali a livello nazionale per confronti e scambio di best practices ed informazioni;
3. Procedere alla riforma della L. 65/86 e realizzare il progetto di polizia locale;
4. Adottare regolamenti tipo redatti dall' UPI cui le Province possano uniformarsi;
5. Uniformare le macrofunzioni a livello nazionale;
6. Sensibilizzare gli amministratori locali;
7. Uniformare le divise, l'armamento, i gradi e la formazione del personale;
8. Realizzare uno spazio web sul sito UPI dedicato alle polizie provinciali;
9. Mirare alla specializzazione nelle materie di specifica competenza.

Questa parte rappresenta una sintesi ed un indirizzo importante per i lavori della consulta la quale, riguardo alcuni dei punti sopra menzionati, ha iniziato a lavorare ed a produrre i primi risultati.

Lo scopo dell'indagine, infatti, non è solo quello di diffondere i dati relativi alle attività della consulta, ma anche di contribuire a costruire una consapevolezza dell'identità e un'immagine rafforzata della polizia provinciale, non solo tra gli operatori professionali ma anche tra gli amministratori (Presidenti, Assessori, Consiglieri, Segretari generali, Direttori generali) delle Province.

Infine, la predisposizione di regolamenti tipo cui le Province possano uniformarsi è uno dei punti oggetto di studio da parte di un gruppo di lavoro costituito in seno alla Consulta, così come pure è stata già accordata da parte dell'UPI la possibilità di costruire uno spazio dedicato alle polizie provinciali sul proprio sito web, che preveda una serie di link alle pagine in rete delle polizie provinciali presenti sui siti internet delle Province di appartenenza.